



Q” è chi paventa - come la Fiom - che la produzione della Maserati E possa essere trasferita alle Carrozzerie di Mirafiori, chi lo auspica come la Fismic.

C'è chi pensa - come la Uilm - che l'auto si farà comunque a Grugliasco, ma in una società nuova. E c'è chi, come la Fim lancia un appello alla Fiom affinché renda possibile l'investimento.

In attesa dell'incontro tra Fiat e sindacati della ex Bertone in Regione - forse lunedì - monta il confronto sindacale. Con una gamma di variabili intorno alla Maserati E. L'auto di alta gamma che la Fiat aveva annunciato sarebbe stata prodotta nella ex carrozzeria e che potrebbe saltare se la Fiom non garantirà - come chiede l'azienda - l'applicazione del-

ASSEMBLEA FIOM
Landini ribadisce il «no» all'accordo di Pomigliano

L'accordo firmato dai suoi delegati che introduce, da gennaio, il contratto di primo livello stipulato nel dicembre del 2010.

Oggi la Fiom tiene in stabilimento un'assemblea per spiegare ai lavoratori la nuova, imprevedibile situazione. Da Roma il segretario Landini è esplicito: «Non firmeremo mai l'accordo di Pomigliano. Marchionne ha assunto degli impegni produttivi



Rappresentanti sindacali

Dopo il decreto del Tribunale, è stato deciso che le elezioni per le Rsu si svolgono il 15 e 16 novembre

“Un principio non può bruciare posti di lavoro”

La Fim: “A rischio la Maserati nell'ex Bertone”

tivi ha forse cambiato idea? Lo dica chiaramente».

Airaud aggiunge: «Se è vero che ha un modello, se è vero che ha ottenuto una legge per sé e che è uscita da Confindustria non si capisce perché cerchi nuovi pretesti e utilizzi i lavoratori come scudi umani. A meno che qualcuno non pensi di portarla la Maserati a Mirafiori».

Ma su un altro terreno Vincenzo Aragona della Fismic: «Ci batteremo affinché la

Maserati si faccia comunque a Torino. Se la Fiom non firma e se la Fiat chiude la ex Bertone chiediamo che il modello si realizzi alle Carrozzerie di Mirafiori altrimenti i lavoratori rimangono senza futuro».

Inventa una soluzione Maurizio Peverati della Uilm: «Sono convinto che la Maserati si produrrà alla ex Bertone. Se la Fiom resiste e la Fiat cessa l'attività, la soluzione c'è: costituire un'altra società, riassumere

quanti lavoratori saranno necessari, visto che per la crisi, i volumi previsti difficilmente saranno raggiungibili, e partire con il modello».

Si smarca Margot Cagliero della Fim: «La Maserati è stata prevista per la ex Bertone e lì ci aspettiamo venga prodotta. Questo diciamo alla Fiat. E alla Fiom diciamo: nessun principio può sacrificare il lavoro di 1076 persone. Risolva questa situazione percolossissima».

DE TOMASO
Rossignolo
«Si va avanti
Produrremo
a Grugliasco»

C'era anche Gianluca Rossignolo all'incontro tra azienda e delegati in vista dell'incontro di giovedì all'Amma per il rinnovo della cassa integrazione che scadrà a fine anno. E' probabile che il rapporto con l'investitore indiano sia entrato in una fase di stand by perché la famiglia vuole mantenere gli impegni presi relativamente alla produzione a Grugliasco delle sue auto di alta gamma.

Un mese fa era sembrato che la famiglia rinunciava alla maggioranza nella De Tomaso e che i soci maggioritari intendessero anche portare altrove la produzione.

Ma Gianluca Rossignolo dice: «E' il momento in cui si devono mantenere gli impegni; chi pensa il contratto e vuole cambiare con noi ha sbagliato indirizzo. Serve più che mai responsabilità».

Il manager spiega: «Stiamo lavorando con le nostre sole risorse e in silenzio; questo dobbiamo fare. Sono fiducioso che, piano piano, ce la faremo». Ed è molto migliorato - dopo alcuni mesi di tensione - anche il rapporto con la Regione con cui rimane aperta la partita della sede di Grugliasco. E' di proprietà dell'ente e viene affittata alla De Tomaso che, però, negli scorsi mesi non ha pagato il canone. Per questo era stata mandata una lettera di sfratto. Ma oggi le cose vanno meglio. Dice Rossignolo: «C'è un clima di collaborazione».

(M. CAS.)

STAMPA 8-11-11

Fissate le elezioni per il 15 e 16 novembre. Ma Ugl e Uilm non ci stanno

Ex Bertone, è bagarre tra i sindacati

NON cessa la bagarre sindacale attorno alla ex Bertone, oggi Officine automobilistiche Grugliasco di proprietà della Fiat. Ieri la commissione elettorale si è riunita per stabilire la data delle elezioni delersu, ordinate dal giudice dopo un ricorso della Fiom-Cgil. E ha deciso che i 1.077 lavoratori dello stabilimento di corso Allamano potranno votare il loro rappresentante il 15 e il 16 novembre. Ma potranno scegliere soltanto le liste presentate da Fiom, Fim-Cisl e Fismic, perché sia l'Ugl che la Uilm hanno deciso di ritirare i propri candidati.

A decidere è stata una commissione elettorale dimezzata a causa delle dimissioni di cinque membri su dieci

(i due rappresentanti della Uilm, i due dell'Ugl e uno dei due della Fismic, che hanno fatto un passo indietro venerdì) e con un rappresentante della Fim che arriverà soltanto domani perché fuori città. Una composizione contestata dalla Uilm: «A tutti i suoi stati soltanto quattro membri e con meno del 50% della commissione la riunione non è valida», fa notare la funzionaria Flavia Aiello. Che spiega: «Abbiamo nominato le nostre rsu, come prevede l'accordo che abbiamo firmato con la Fiat. Anche perché votare delle rsu che restano in carica è una pena per un mese e mezzo avrebbe voluto dire prendere in giro i lavoratori». Tutto regolare invece per la Fiom, con Vittorio De Martino che spiega

che «ora si va avanti a norma di regolamento», e pure per la Fim: «Già a giugno, quando abbiamo capito che con la Fiom su questo punto non si poteva

La vicenda si innesca nel braccio di ferro tra Fiat e Fiom: c'è tempo due settimane per uscire dall'impasse

ragionare — dice Margot Cagliero —, abbiamo deciso che bisognava votare e su questo non abbiamo cambiato idea. Fino al 31 dicembre vale il vecchio contratto, mentre dal primo gen-

nato entrerà in vigore quello nuovo: la Fiom starà in fabbrica solo se firmerà». La vicenda delle elezioni si innesca all'interno del braccio di ferro tra la Fiat e la Fiom. Con l'azienda che venerdì ha dato un ulteriore ultimatum: se la sigla della Cgil accetterà di firmare i manager chiederanno per il 1.077 lavoratori la cassa integrazione per ristrutturazione, altrimenti sceglieranno la cig per cessata attività. Un diklat cui la Fiom non pare intenzionata a cedere e di cui il sindacato discuterà stamattina in un'assemblea con i lavoratori. Il tempo per sciogliere l'impasse è limitato: il 19 novembre scade l'attuale ammortizzatore sociale.

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA 8.11.11